

1° MARZO 1946

Anno XXIV - N. 1

Intenzione Missionaria e
Vita dell'Assoc. Pag. 2

"S'illustri la vita... dei
Missionari" » 3

Fresco fresco dalla Cina!
(G. R.) » 4

Un pioniere: Mons. E. De
Ferrari. (D. Z.) » 6

John u Kyri. (G.M.) » 10

Verso Pechino. (L. F.)
» 12

Gioie e dolori. (M. A.)
» 13

Missionari nella tormenta
» 14

Per le vocazioni tardive
» 15

CANADÀ:

Cacciatore irochese.

Il Canada fu scoperto da Giovanni e da Sebastiano Caboto, italiani, nel 1497, esplorato da Giovanni da Verazzano nel 1522. La prima Messa sul suolo canadese fu celebrata il 7 luglio 1524. I primi Missionari vi giunsero con i colonizzatori. Le vere Missioni però incominciarono nel 1632, per opera dei Gesuiti, tra gli Irochesi del Canada Orientale. Ormai si può dire che tutte le tribù indiane sono state raggiunte specialmente per opera degli O. M. I. giunti in Canada nel 1841 e il cui motto era: « Sempre più a Nord ».



GIOVENTÙ

MISSIONARIA

JNTENZIONE MISSIONARIA: PER LE MISSIONI CHE MAGGIOR DANNO SOFFERSERO A CAUSA DELLA GUERRA

Le cronache che giungono dalle Missioni segnalano quasi tutte una serie di notizie dolorose. Sono relazioni di Superiori locali o di semplici Missionari che comunicano distruzioni di chiese, di pie opere, ospedali, ambulatori, scuole, asili e istituzioni di ogni genere che la carità industriosa degli operai di Cristo aveva faticosamente costruito con anni di fatiche e con il lungo stillicidio delle piccole offerte elemosinate con pazienza.

Le Missioni che maggior danno soffersero a causa della guerra sono quelle della Cina, del Giappone, delle Filippine, dell'Insulindia, dove furono distrutte con minuscule cappelle palazzi universitari, disperse cristianità intere, strappati dai loro campi apostolici moltissimi Missionari, rinchiusi in campi di concentramento, sottomessi ai più crudeli maltrattamenti e non pochi barbaramente uccisi. Nonostante tutto questo, gli intrepidi araldi della fede, finita la guerra, ritornati alle loro Missioni, hanno ripreso il loro estenuante lavoro. Le nostre preghiere di questo mese e i nostri generosi aiuti incoraggino i Missionari e i fedeli ad intraprendere e portare a compimento l'ardua opera di ricostruzione.



VITA DELL'ASSOCIAZIONE

MILANO - *Istituto Salesiano. Sez. Studenti.* — Lo zelante Capo gruppo mandandoci il secondo ed il terzo elenco di abbonamenti a *Gioventù Missionaria*

scrive: « I nostri iscritti non hanno dormito durante le vacanze natalizie. Anzi ti voglio segnalare l'esempio del giovane Cassanelli Walter, che ha raccolto nel suo paese 5 nuovi abbonamenti ». Una bella iniziativa di questo Gruppo è la Messa Mensile pro-Missioni. L'offerta per la celebrazione viene raccolta tra i giovani iscritti all'A. G. M.

LOMBRIASCO (Torino) - *Scuola Agraria Salesiana.* — « Ti mando una nuova lista di abbonati che unita agli altri assommano il bel numero di 167. Tutti aspettano con ansia che arrivi *Gioventù Missionaria*, e grandi e piccoli. È una Rivista che piace e che piacerà sempre più. *Deo gratias!* È una buona parola che scende in queste anime giovanili e rende loro noto quanto è grande e vasto il lavoro dei Missionari, li stimola ad emularne gli esempi offrendo generosamente i loro sacrifici giornalieri ».

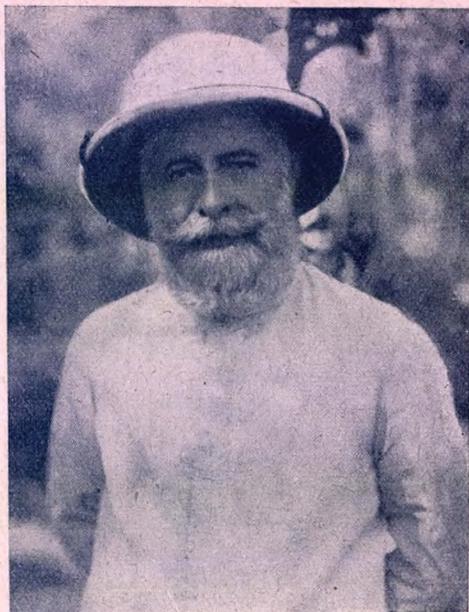
CAVAGLIÀ (Vercelli) - *Collegio Salesiano.* — « I giovani si mostrano veramente entusiasti per l'ideale missionario, infiammati dalle parole dei loro superiori. Anche quest'anno, essi, benchè piccoli, compresero la necessità delle Missioni e si proposero di allestire una fruttuosa lotteria, tutta di loro iniziativa ».

GIAVENO (Torino) - *Istituto « Maria Ausiliatrice ».* — « Quest'anno la nostra attività missionaria, oltre alle abituali manifestazioni del Martedì, dedicato in modo particolare all'Apostolato dell'Innocenza e ad altre manifestazioni occasionali, si è esplicata in un Congressino di quattro giorni, cui ha partecipato tutta la scolaresca: alunne interne ed esterne. Ogni giorno fu caratterizzato da una particolare intenzione che fu come l'anima dell'attività, cui si polarizzarono i nostri cuori. Alle intenzioni particolari seguì la parte istruttiva: tre conferenze che illustrarono i seguenti temi: Missioni; Associazioni Missionarie; Come aiutare le Missioni. Si allestì pure un Banco di vendita speciale, che fruttò una bella somma. Nel pomeriggio dell'ultimo giorno si svolse la rappresentazione del dramma missionario: *Luce nella tempesta*, intercalata dall'esecuzione di cori missionari, da dizioni di poesie e da sonate. Questa fu la giornata della Vocazione ».

INTENZIONE MISSIONARIA DI APRILE

Perchè gli indigeni mossi da un falso amore di patria non avversino la religione cristiana.

Mons. ENRICO DE FERRARI, pioniere dell'Alto Orenoco (Venezuela), interessantissimo territorio di circa 300.000 kmq., tra l'Orenoco e il Rio Negro. (Vedi a pagina 6).



“S'illustri la vita... dei Missionari...”

In questi ultimi tempi hanno trattato un po' tutte le riviste missionarie il problema della « educazione missionaria ». Da tutti si è cercato di mettere in luce l'alto valore pedagogico dell'idea missionaria nella scuola. Ed è giusto. Introdurre il pensiero missionario nella scuola significa farvi penetrare una fiamma; significa far penetrare questa fiamma nelle anime malleabili e recettive dei giovani; significa dar loro la forza degli slanci costruttivi dell'avvenire; contribuire potentemente alla prosperità e al successo della stessa scuola; lavorare dunque, tanto per il bene della Chiesa che della Patria.

Questo pensiero ha trovato un'autorevole conferma nel decreto ministeriale del 9 febbraio 1945, nel quale, infatti, si legge quest'avvertenza: « L'insegnamento della storia e della geografia dovrà finalmente diventare un insegnamento morale dopo la tragica esperienza sofferta dall'umanità. Si esalti l'eroismo di coloro che nel corso dei secoli lottarono per la libertà; si illustri la vita dei Santi e dei Missionari che fecero opera di civiltà e alleviarono sofferenze, dolori, miserie; si narrino suggestivamente le vicende degli esploratori e degli scienziati che più contribuirono al progresso umano... ».

Noi vogliamo sottolineare specialmente l'inciso: « S'illustri la vita... dei Missionari che fecero opera di civiltà e alleviarono sofferenze, dolori, miserie ». Se i Missionari, attraverso i secoli, apparvero sempre come i veri pionieri della civiltà, i benefattori del popolo, i difensori del debole, i buoni pastori che danno la vita per le loro pecorelle, lo sono stati specialmente in questi ultimi durissimi anni nei quali si sono trovati coinvolti nella terribile bufera della guerra. Essi però non abbandonarono il campo. Sono rimasti in mezzo alle loro pecorelle, sfidando mille pericoli per aiutare i rifugiati, consolare gli afflitti, animare gli abbattuti, dar da mangiare agli affamati, vestire gli ignudi, visitare i carcerati, curare gl'infermi... Tutti hanno intonato all'unisono la predica della carità e parecchi di essi la sublimarono con la donazione della loro vita.

Ecco, giovani, i veri benefattori dell'umanità, coloro che maggiormente opereranno per la ricostruzione di questo povero mondo divenuto un mucchio di macerie! Ad essi la nostra ammirazione, il nostro aiuto di preghiera, di obolo e, perchè no? anche di persona.

Fresco fresco dalla Cina!

«Dopo quattordici anni di Missione ecco finalmente un missionario che ha potuto sottrarsi vivo alla crudeltà dei pirati!» sento già dirmi. Carissimi amici, la sbagliate di grosso pensando così, giacchè la vita, l'ideale, la grandezza del Missionario l'ho trovata proprio nella nostra carissima Cina, paese di un popolo calmo e sereno, ospitaliero, lavoratore e pur tanto semplice, che dipingerei con uno sfondo di tradizioni millenarie, che svelano tutte il rispetto all'autorità, l'amore ai genitori, l'attaccamento alla famiglia. — Un popolo stazionario — direte — alla cui conversione un missionario spreca inutilmente tutte le sue energie! — Il Papa la pensa ben diversamente: abbiamo un cardinale cinese, avremo arcivescovi e vescovi cinesi! Quale altra missione può vantarsi di tanto progresso e di simile stima?

La guerra è finita, l'iride della pace torna serena. Oh! direte: — quanti disastri, quale sosta ha portato la guerra per l'estensione del Regno di Cristo! — Ed anche qui prendete un granchio: faremo un'insalata coi granchi quest'oggi!...

Il Missionario è stato innalzato.

La guerra, fortunatamente, tra tanti mali ha portato anche un grande bene alle Missioni. Il Missionario che da molti era veduto di mal occhio, perchè considerato come un mandatario venuto per sfruttare la Cina per l'interesse del paese di origine, è stato innalzato e, direi quasi, deificato per la sua condotta di eroe nell'adempimento della sua missione.

Si sono visti ministri protestanti affidare il loro territorio ai Missionari cattolici, onde

Missionari in movimento...

TORINO. L'8 dicembre u. s., festa dell'Immacolata, il Rev.mo P. Gaudenzio Barlassina, Superiore Generale delle Missioni della Consolata, consegnava il Crocifisso ad un numeroso gruppo di padri e suore missionarie in partenza per il Brasile e per le Missioni del Mozambico nell'Africa Orientale Portoghese.

OLANDA. Più di mille Missionari cattolici olandesi sono pronti a partire per le Missioni, e particolarmente per le Indie Orientali.

poter andarsene in zone più sicure e meno esposte, mentre l'Apostolo di Cristo non solo è rimasto in mezzo alle sue pecorelle, ma è andato incontro a mille pericoli per aiutare i rifugiati, consolare gli afflitti, animare gli abbattuti. Nessun pericolo gli era troppo grande quando si trattava di salvare tanta gente da morte certa. Così l'anno scorso tre dei nostri missionari son caduti per mano infame: il loro delitto era l'aver aiutato e sollevato il povero. La conclusione invece dei nostri buoni cinesi suonava così: un messaggero che viene per succhiarci il sangue non avrebbe mai fatto ciò che fece questo «padre spirituale». Ed ecco che affluiscono attirati come sono da una religione che mostra tanta squisita carità, piena dei più eroici sacrifici.

Vasto campo per i Missionari Salesiani.

I Missionari Salesiani poi rimasero all'avanguardia del progresso: mentre ovunque si chiudevano le scuole diurne e gli internati per mancanza di mezzi materiali, i figli di Don Bosco aprivano tre nuove scuole, e sembra che ci vogliano anche a Pechino. Il sogno di Don Bosco sta avverandosi in un folgorante avvenire.

«Giovani poveri ed abbandonati». Che campo immenso ci si delinea innanzi! Avessimo più cuori per far del bene a questa gioventù, che ha sete di amore. Amare le anime in Cristo, dimenticarsi totalmente, darsi interamente: ecco ciò che assicura una messe abbondante.

E qui vorrei incominciare la lunga corona di miracoli strepitosi che i nostri giovani seppero ottenere dal Signore durante le tragiche ore di guerra ad Hong-kong. Abbiamo tre case su quest'isola, e se le abbiamo ancora, ne dobbiamo grazie perenni a questi nostri giovani

NELLE FILIPPINE. Oltre 200 soldati americani presentemente nelle Filippine hanno scritto al Seminario della Santa Croce nell'Indiana dichiarando di voler entrare appena possibile nella vita ecclesiastica per prepararsi al Sacerdozio.

MISSIONARI GESUITI NELLE FILIPPINE. Sono giunti dopo un viaggio avventuroso 13 Missionari Gesuiti americani nelle Filippine per aiutare i loro confratelli nell'apostolato nell'arcipelago.

poveri ed abbandonati. Sono di nuovo i birichini di Don Bosco che hanno salvato tutto. Aspetto una prossima occasione per raccontarvi tutto in lungo e largo.

Ora però mi sento fortemente tentato a presentarvi due di questi giovani.

Evangelizzatori della mamma.

Due fratellini dunque, che all'entrata nel collegio, da buoni paganetti fuggivano la chiesa come il diavolo l'acqua santa, si erano, dietro l'esempio dei loro compagni cristiani, fabbricato un presepio, con piccole fontanine, la-

I due figliuoletti s'avvicinano al capezzale della mamma, recitano un'Ave Maria, incominciano a parlare del Redentore, del Dio buono, della salute dell'anima... Costò un bel po' a persuadere la mamma che gli strepiti dei circostanti non valevano a salvarla, ma che la salvezza si trova sotto la Croce. La mamma finalmente cedette a questi piccoli missionari, persuasa e attratta dalla bellezza della loro dottrina. Ed ecco il più piccolo tenerle il capo mentre il più grandicello le « lava » la fronte, pronunciando le parole vivificatrici del battesimo: « Maria, io ti battezzo... ». La mam-



SHANGAI (Cina) - Veduta notturna della città illuminata. Città cosmopolita (4.000.000 di ab.), sul fiume Hoang-Pu.

ghetti e colline, illuminate da tanti lumicini. Avevano persino per Natale ottenuto il permesso dai genitori di ascoltare la Messa di mezzanotte, eseguita a perfezione dalle voci « argentine » dei nostri cinesini. Fu troppo bella quella cerimonia e quella predica per non aprire l'adito alla chiamata! Dopo varie riprese inutili ebbero finalmente strappato dai loro genitori il permesso di studiare il catechismo e di andare ogni giorno in chiesa. Grazia stragrande che non possiamo comprendere abbastanza.

Un giorno i due fratellini vengono chiamati d'urgenza a casa presso il capezzale della loro mamma in fin di vita. Arrivati in famiglia trovarono le donne piangenti e udirono le lamenti melanconiche dei sacerdoti pagani onde tranquillizzare gli spiriti maligni.

ma spirò tra le urla ed i singhiozzi dei circostanti, mentre la sua anima si gettava nelle braccia dell'Onnipotente... Il loro apostolato non finì lì, ma una volta battezzati, continuò a guadagnare tutta la famiglia a Cristo.

Ecco, cari giovani, un tratto dello spirito dei nostri cinesini. Ancora pagani li vedete già apostoli. Quali grandi apostoli m'immagino essere voi che avete la fortuna grande di esser cristiani! Lo siete davvero? Allora all'opera!

Vostro amico

Sac. G. ROOZEN,
Missionario Salesiano.

N. d. R. — D. G. Roozen passò tre lunghi anni in campo di concentramento, soffrendo ogni sorta di privazioni. Ciò però egli ha già dimenticato, non ricorda altro che i suoi buoni cinesini. Accompaniamolo con la preghiera nella sua bella Missione.

esaminare la possibilità dell'inizio della missione. Il viaggio durò parecchi mesi. L'itinerario fu il solito di ogni bianco, che dai centri del Venezuela o del Brasile, si avventura nella zona vergine orenochese.

Partendo da *Porto Ayacucho* a sud della confluenza del *Meta*, risalì in canoa l'Orenoco fino a *San Fernando de Atabapo*. Di lì il nostro missionario continuò in direzione sud, sul fiume *Atabapo*, fino a *Yavita*. Da *Yavita*, con una

lanti di popolazioni, dediti ancora alle salutari pratiche dei loro antenati. Incontrò pure numerosi gruppi di indi ben disposti lungo il *Cassiquiare* e sull'Orenoco tra il *Cassiquiare* e *San Fernando*. Ma si avvide che incombeva su di loro la dissoluzione e la morte, se il missionario cattolico non iniziava prontamente la sua opera di evangelizzazione: la restaurazione dei principi di Cristo.

Durante il viaggio, che assunse il tono di



PORTO AYACUCHO (Venezuela) - Mons. De Ferrari dopo la posa e la benedizione della prima pietra della sede centrale della Prefettura Apostolica.

marcia di 18 km. a piedi arrivò a *Pimichin*, e passò così dall'Orenoco al bacino fluviale del Rio Negro; *Maroa* è la prima località che incontrò sul grande tributario delle Amazzoni. Da *Maroa* D. De Ferrari percorse ancora il Rio Negro fino a *S. Carlos*, alla confluenza del *Cassiquiare*, lo strano braccio di fiume che congiunge il Rio Negro all'Orenoco. Risalito il *Cassiquiare* fino alla biforcazione dell'Orenoco, scese di là a *S. Fernando de Atabapo*, donde fece ritorno alla capitale del Venezuela.

Impressioni disastrose.

Opprimente fu il panorama che gli si offerse all'attraversare i fiumi solitari ed i villaggi derelitti del territorio: cristiani pienamente dimentichi delle verità religiose, ed infelici indigeni ridotti ad un estremo confinante con la schiavitù. Trovò tuttavia gruppi conso-

una autentica spedizione missionaria, Don De Ferrari moltiplicò i battesimi, santificò le famiglie con il vincolo matrimoniale, soccorse i malati seminando senza tregua la speranza e la pace. Si addentrò tra le tribù indigene studiane l'indole e i costumi.

La fugace escursione fu sufficiente per far comprendere a Don De Ferrari tutta la gravità e la difficoltà del problema dell'Alto Orenoco, e a determinarlo ad affrontare risolutamente la sua soluzione.

Ultimata l'escursione, rimise al Governo un ampio resoconto del suo viaggio ed ottenne l'eliminazione di abusi e garanzie mai sognate da quegli abitanti.

Questi provvedimenti però non avrebbero portato un beneficio durevole se non ci fosse stata l'assistenza del missionario. Propose quindi all'Autorità la fondazione immediata di una Missione indipendente nel territorio amazzonico.

Prefetto Apostolico.

La proposta fu accettata e nel 1933 fu eretta la Prefettura Apostolica dell'Alto Orenoco. Don Enrico De Ferrari fu scelto a reggere i destini della nuova Missione con il titolo di Prefetto Apostolico. L'11 settembre dello stesso anno si stabilì con un gruppo di missionari nella capitale del territorio, Porto Ayacucho, accolta in forme di capanne, dove vegetava un centinaio di abitanti, sprovvisti di ogni assistenza spirituale, intellettuale e sanitaria. I mezzi insufficienti l'obbligarono a limitarsi per vari anni ad una scuola gratuita, arredata da una cellula della Croce Rossa, dove Monsignore stesso assunse le attribuzioni di medico con notevole profitto delle popolazioni.

S'accinse quindi alla costruzione centrale della Prefettura con l'intento di stimolare gli abitanti a lasciare le malsane sponde dell'Orenoco, flagellate da inondazioni e dalla malaria. Ottenne che il Governo Regionale e i privati costruissero i nuovi edifici nelle vicinanze della residenza missionaria.

Si sforzò quindi l'intrepido Mons. De Ferrari con inalterabile pazienza, coadiuvato dai suoi, di riorganizzare la vita cristiana, di risollevarne il livello religioso e sociale di quella povera gente che si era rinchiusa in quelle selve per cercare la fortuna, e vi aveva trovato invece, per la caduta dei mercati della gomma amazzonica, miseria materiale e morale. Mentre però lavorava per riconquistare alla fede questi poveri cristiani rivolse le sue mire alle

tribù indigene vaganti in quelle selve. Dapprima raccolse la gioventù in un duplice Asilo per ragazzi e fanciulle, affinché il benefico influsso si estendesse ben presto agli adulti.

Ma la sua azione lungimirante non poteva restringersi ai soli margini della capitale della Prefettura. Si sottopose a faticosissimi viaggi di migliaia e migliaia di chilometri per diffondere ovunque i carismi della religione per rinsaldare l'opera iniziata.

Nuovi centri.

Si videro così ben presto sorgere nuovi centri di attività missionaria. Furono ampliati gli asili e la vita cristiana ascese ad un moto consolante. Basti dire che nei tre centri principali di diffusione apostolica, si arriva annualmente a molte migliaia di Comunioni.

MISSIONI

CONSEGUENZE DELLA GUERRA NEL VICARIATO APOSTOLICO DI PALEMBANG

Un'alta percentuale degli internati — dei sacerdoti quasi il 50 per cento — è perita vittima delle condizioni antigieniche dei campi di concentramento. Si tratta di 9 sacerdoti, tre fratelli e 31 suore morti, a causa della guerra, dal 1942 al 1945. Per sovvenire i compagni di prigionia, senza distinzione di schiatta nè di fede, Mons. Mekkeholt, Vicario Apostolico, ha venduto anche buona parte del suo corredo episcopale ed ora si trova senza mezzo

Carità missionaria

PER L'OPERA DI S. PIETRO APOSTOLO

La carità dei fedeli soccorre continuamente ai bisogni dell'Opera di S. Pietro Apostolo per il Clero indigeno. Le somme giunte dalle varie Nazioni al Consiglio Superiore Generale (Roma) durante lo scorso anno toccarono un vertice abbastanza alto: ottantadue milioni.

Si distinsero per generosità: la Francia che ha

raccolto 22 milioni di lire, l'Olanda che ne ha raccolti 11, il Belgio 7, l'Italia e la Spagna 6, gli Stati Uniti 5.

SUSSIDI STRAORDINARI PER LE MISSIONI

Il Consiglio Superiore Generale della Pontificia Opera della Propagazione della Fede ha erogato un complesso di dollari 1.150.000 come primi sussidi straordinari per la ricostruzione delle Missioni devastate dalla guerra. (*Fides*).

MADRID (SPAGNA)

Il segretario diocesano delle Missioni di Madrid ha comunicato i primi dati sui fondi raccolti du-

La Missione dell'Alto Orenoco non ha ancora compiuto 12 anni di vita e già conta, in Porto Ayacucho, un Asilo per 70 indietti interni, con annessa scuola esterna: un altro per indiette, dotato pure di esternato. C'è un piccolo laboratorio per sarti, falegnami, meccanici ed una scuola agricola. Nei centri missionari di *San Carlos* e *La Urbana* hanno vita scuole ed oratori festivi.

Tutte queste opere però suppongono un dispendio superiore alle sue possibilità..., dovette quindi fare anche le parti del questuante a beneficio dei suoi indigeni.

Vero « buon pastor ».

La caratteristica di questo cacciatore di anime che ha realizzato in pieno il motto di S. Giovanni Bosco: *Da mihi animas coetere*

GUERRA

alcuno per riprendere le varie opere che nel suo Vicariato erano già fiorenti e sono andate distrutte.

FRANCIA

Dal settembre 1943 al settembre scorso sono deceduti 289 Missionari di nazionalità francese, fra i quali 14 Vescovi. Gli Istituti di provenienza che maggiormente hanno sofferto perdite sono: le Missioni Estere di Parigi che hanno avuto 95 morti, gli Spiritini 43, i Gesuiti 30, i Padri Bianchi 19, le Missioni Africane di Lione 18, i Lazzaristi 17 e i Maristi 12.

rante la giornata del *Domund* nella diocesi di *Madrid-Alcalà*. La giornata pro-Missioni è stata caratterizzata da un grande sforzo di propaganda orale, giornalistica, cinematografica e radiofonica, ed ha avuto un magnifico risultato. Sono state infatti raccolte 670.000 pesetas. Ricordiamo che nel *Domund* del 1944, furono ottenute 519.000 pesetas.

I FANTI DI MARINA E LE MISSIONI NELLE HAWAII

I 400 fanti della marina americana che durante la guerra ebbero assistenza dai Missionari dell'isola di Maui hanno dato ai loro benefattori 300 dollari per la ricostruzione degli edifici danneggiati dalla guerra.

tolle, fu la carità grande e diffusa, pronta a spandersi, come balsamo, sul dolore altrui, anche nelle ore più tragiche, quando sanguina il cuore: carità inesauribile verso gli umili, i poveri e i derelitti, carità dimentica di sfregi ed ingiurie, fissa nel programma di Gesù: beneficiare chi ci offende.

Verso gli indigeni era un padre. Usava ogni mezzo per potere attrarli alla fede ed indurli a lasciare i figli alla Missione. Spesso distribuiva egli stesso alimento e vestito a queste povere anime assetate di affetto e di luce. Per i suoi indigeni era l'avvocato, il medico, il maestro, il difensore...

Un giorno s'imbattè in una povera pazza che faceva marciare davanti a sè, a calci e a bastonate, un indietto di circa 4 anni, più morto che vivo. Accolse benevolo l'infelice, vittima inconscia di oscuri maneggi e di tratti brutali e lo portò con sè; gli assegnò una stanzetta attigua alla propria abitazione finchè potè essere allogato nell'Asilo dove presentemente completa la sua educazione...

Quest'ardente apostolo animato dalla fiamma della carità di Cristo, decedeva improvvisamente il 3 agosto u. s. nella capitale venezolana Caracas, dove l'avevano chiamato gravi bisogni della sua Prefettura, mentre si disponeva a ritornare al suo campo di apostolato. Il Governo Regionale decretò tre giorni di lutto pubblico in omaggio alla sua memoria. La capitale della Provincia, Porto Ayacucho, lo insignì del titolo ben meritato di « Figlio Spirituale del Territorio Amazzona ».

D. Z.



PORTO AYACUCHO - Indigeni allo studio.

John u Kyri

Ero tutto affaccendato nella povera casetta di Raliang (Assam-India), quando sentii squillare il campanello alla porta. Con due mosse un po' nervose mi portai alla veranda e vi trovai un giovane di circa diciott'anni, che mi salutò rispettosamente: — Khublei, Phadar!

— Chublei — risposi io. — Come ti chiami?

— u Kyri.

— Da dove vieni?

— Di là. — E con la mano mi indicò il grosso villaggio pagano di Nongkynrih, di cui potevo vedere le prime capanne al limite della nostra vasta pineta.

— Che cosa desideri?

— Star qui con voi a lavorare.

— Lavoro ne ho e tanto, ma non ho denaro per pagarti.

— Mi basta un po' di riso per sfamarmi e un po' di catechismo per divenire cristiano.

— Ora sono molto occupato; vorresti tornare un altro giorno?

— Ho già salutato i miei di casa e desidero rimanere subito.

— Hai già mangiato?

— Sì, ho mangiato il mio riso.

— E allora prendi la zappa e va a lavorare nell'orto.

Pensavo che si sarebbe stancato presto e che mi avrebbe lasciato dopo appena qualche giorno, come mi era capitato di altri. Questa volta però mi ero sbagliato. Durante il giorno, guardando lontano nell'orto, vedevo una zappa alzarsi ed abbassarsi continuamente tra gli aranci, come se fosse automatica. Il Signore, pensavo, ha mandato un buon aiuto alla Missione. Anche gli altri due ragazzi, Simone e Nicola, che stavano con me pel servizio della casa, erano contenti, perchè avevano trovato nel nuovo arrivato lieta compagnia.

Passò così una settimana di comune soddisfazione, quando un pomeriggio giunse alla Missione una donna accompagnata da una ragazza, sua figlia.

— u Kyri — mi disse senz'altro la donna — è scappato da casa e ci ha lasciate sole; noi ne abbiamo bisogno per coltivare la risaia.

Quelle parole mi sconcertarono alquanto; ma,

siccome la richiesta era ragionevole, risposi alla madre: — u Kyri è venuto spontaneamente alla Missione ed io l'ho accettato; ora lo chiamerò e parlerete insieme. Se vuol tornare a casa io lo lascio libero, ma se vuole restare qui io non posso mandarlo via.

Dopo due minuti u Kyri era con noi ed io gli dissi: — Tua madre e tua sorella ti vogliono a casa; io non intendo essere causa di malintesi; parla tu con loro e vedi di aggiustare questa faccenda.

Avevo promesso di lasciarlo libero, ma mi sarebbe rincresciuto di vederlo andar via, perchè avrebbe perduto, forse per sempre, l'occasione di convertirsi. E d'issi in cuor mio: Signore, se non vuoi salvare tutta la famiglia, salva almeno colui che hai già chiamato.

U Kyri si mise a discutere rispettosamente, ma risolutamente con la madre.

— Voi — diceva — siete pagani e adorati il diavolo; io, invece, debbo farmi cristiano e non posso più venire con voi.

Quando mi parve che non avessero più nulla da dirsi, domandai al giovane: — Dunque, che cosa decidi?

— Di restare con voi, se siete contento.

— E allora ritorna al tuo lavoro.

Le due donne con la mano mi fecero un cenno di saluto e si allontanarono tristi e silenziose. Io le accompagnai con lo sguardo e anche con un sentimento di compassione; ma ero contento per u Kyri.

Allora mi vennero in mente le parole di Gesù: « Non pensate che s'ia venuto a metter pace in terra. Non son venuto a mettere la pace, ma la spada. Perchè son venuto a dividere il figlio dal padre, la figlia dalla madre... chi ama il padre e la madre più di me non è degno di me ».

Aveva assistito alla lotta tra la voce del sangue e quella della grazia e mi meravigliai, vedendo la grazia di Dio operare con tanto vigore in un'anima non ancora rigenerata dal santo Battesimo. Quel giovane io non l'avevo mai conosciuto, nè di nome nè di vista, e nessuno mai gli aveva parlato di religione cristiana. Come si spiegava questa conversione? e chi ne aveva il merito? La conversione di un pagano

incontra molto sovente seri ostacoli; ma, ciò che è impossibile agli uomini è possibile innanzi a Dio.

Si ricordino gli amici del missionario che tutte le volte che pregano per la conversione del mondo, invocando da Dio l'estensione del suo Regno in terra, la Chiesa si arricchisce di nuovi fiori sempre più belli nel campo delle Missioni.

Durante i pochi giorni passati alla Missione u Kyri aveva già imparato qualche cosa da me e da qualcuno dei nostri ragazzi. Alla sera di quella giornata gli spiegai la risposta alla domanda del Catechismo: « Per qual fine Dio ci ha creati? », e provai tanta gioia nel potergli dire che in Paradiso c'è un bel posto anche per lui.

A Pentecoste, essendo pronto pel Battesimo, gli domandai quale nome cristiano desiderasse prendere e mi rispose che intendeva rinnovare il nome del missionario e del Santo Salesiano che gli aveva mandato il Missionario.

Da quel giorno il mio amico non si chiamò più u Kyri, ma John, cioè Giovanni. Tanto perchè nessuno potesse pensare di uno sfruttamento dell'opera sua, a suo danno, gli dissi che in avvenire gli avrei messo in disparte una piccola somma mensile, perchè non si trovasse a mani vuote, quando avesse desiderato lasciare la Missione. E restò con noi ancora qualche anno. John mi era molto utile nei viaggi missionari, portandomi il gerlo con l'altare da campo e facendomi anche da cuoco. Quando poi avevo bisogno di mandare qualcuno

fino alla capitale (Km. 80) per le provviste della Missione e proponevo anche a lui quel duro facchinaggio, mi rispondeva sempre con il suo solito sorriso: — Kumba phi ong — cioè, come voi dite.

E venne anche il giorno in cui ci lascio per fondare una famiglia nel nostro villaggio. Coi risparmi che aveva fatto alla Missione potè provvedere all'occorrente per le nozze e rallegrare gli amici con un pranzo d'occasione. Fu la sera di quel giorno di grande letizia che mi disse: — Padre, ho speso tutto quello che mi avete dato, ma non mi rincresce. Non ho più danaro; mi rimangono però due braccia robuste, la miglior garanzia per l'avvenire della mia famiglia.

Un anno dopo, di domenica, venne alla Missione vestito a festa e tutto contento mi disse: — Padre, vi ho portato la mia bambina da battezzare.

— Bene, hai pensato anche al suo nome?

— Sì, mia figlia si chiamerà Costanza.

E la bambina fu battezzata con quel nome, che mi piacque tanto, perchè era l'espressione più fedele della virtù del padre.

Sac. GIOVANNI MAZZETTI.

Parola d'ordine di quest'anno: diffondere la stampa missionaria, diffondere GIOVENTÙ MISSIONARIA

A S S A M
INDIA

RALIANG,
caratteristico
villaggio indigeno.



VERSO PECHINO



PECHINO - Ponte di marmo nelle vicinanze del palazzo imperiale.

Da due anni siamo a *Suchow* (Cina), città di circa 200.000 abitanti, che è a metà strada sul tratto di ferrovia, che va da Shanghai a Pechino. Il Vicario Apostolico S. E. Mons. *Filippo Contè* S. J. (Canadese) ci ha dato un vasto terreno in un sobborgo della città allo scopo di organizzare una scuola di arti e mestieri, iniziare una parrocchia, perchè in tutta la città c'è una sola chiesa, l'oratorio festivo, le scuole esterne. Abbiamo cominciato alla salesiana, cioè in grande povertà: due casette a solo pianterreno! Gli stessi ambienti servono a scuola, studio, refettorio, dormitorio, laboratorio. Abbiamo aperto tre laboratori per sarti, falegnami, calzolari. I giovani sono quelli che D. Bosco vuole: poveri ed abbandonati. Abbiamo avuto la consolazione di vedere rinnovate le scene della vita del Santo: di trovare cioè poveri ragazzi nelle vie della città seminudi, coperti solo di una piccola stuoia, senza genitori, senza tetto; e li abbiamo raccolti, salvandoli dalla miseria e dalla mala vita. L'opera

naturalmente attira le simpatie di tutti: cristiani e pagani; e, coll'aiuto della Provvidenza, ne possiamo già mantenere ed educare una sessantina.

Si lavora per poter al più presto costruire l'Istituto che conterrà circa 200 giovani interni; poi sarà la volta della chiesa parrocchiale. Intanto diamo il massimo sviluppo all'oratorio festivo: l'unico mezzo per una più facile penetrazione cristiana nelle famiglie pagane del rione.

Siamo alla penultima tappa nello sforzo missionario per arrivare a *Pechino*: città dei sogni del nostro Santo fondatore. Il Nord della Cina è terreno molto fecondo di conversioni e di vocazioni. Lavoriamo perciò con molto entusiasmo, benchè in grande povertà e spirito di sacrificio, per vedere presto sistemata l'opera nostra in questa città e poi... Pechino! Quanti giovani erranti in questa immensa Cina senza la luce della fede!

Suchow, 30-IX-1945.

Don L. FERRARI.

UNA RELIQUIA MISSIONARIA SCOPERTA NEL GUATEMALA

Il P. *Clarence Witte*, delle Missioni di *Maryknoll*, trovandosi a S. Miguel e dovendo battezzare alcuni indios si accorse di avere dimenticato il rituale alla residenza. Gli venne allora portato dagli indigeni un antico rituale edito in Spagna alcuni secoli fa e che gli aborigeni avevano gelosamente conservato. Il testo delle preghiere è identico alle attuali e il

libro costituisce un interessante cimelio dell'opera missionaria al tempo della colonizzazione spagnola. (N. C. W. C.).

*

UN NUOVO NOVIZIATO IN CINA

Durante la guerra le sorelle ospitaliere del Terzo Ordine di S. Francesco hanno aperto una Casa di Noviziato a *Chowstun* nello *Sciantung*. Dodici postulanti indigene sono già entrate nel nuovo istituto.

Gioie e dolori

Le case di Hong Hong continuano bene; speriamo anzi meglio adesso che la guerra è finita. I confratelli però sono pochi ed attendono personale da Shanghai, donde da quattro anni non venne più nessuno. In Missione, purtroppo, molte disgrazie. Don *Larèno* fu ucciso dalla guerriglia, la vigilia di Pentecoste, a Pahkeung, Don *Munda*, poco dopo, nei pressi di Lau-ha. Don *Matkovis* fu decapitato a Choheng. A Shiuchow son pur morte Suor Russo e Suor Giovanna Rossi. Il Vescovo, Mons. Canazei, fu fatto prigioniero e spogliato di tutto; ma poi fu rilasciato ed ora è tornato a Shiuchow con D. Rassiga, D. Calvi, D. Battezzati, ecc. A Linchow c'è D. Geder, D. Rizzato e D. T'ong. Attualmente non abbiamo notizie di D. Selig e di D. Betzenhofer.

Il collegio conta 600 alunni. Anche qui a Macao le opere segnarono un progresso prodigioso, grazie alla protezione di Don Bosco, all'aiuto dei nostri benefattori e specialmente di S. E. il Governatore e del sig. Pietro Lobo. L'orfanotrofio conta 500 alunni, ed è giunto ad ospitarne fino ad 800 nel periodo di maggior affluenza dei profughi. Il Collegio Don Bosco pei Portoghesi ha un'ottantina di allievi. Il « Liceo Cinese Yut Va » con una filiale raggiunge anch'esso i 500 allievi. È scuola pareggiata dal Governo Cinese e dà adito all'Università: comprende tutti i corsi, dall'asilo all'ultima classe liceale. Abbiamo pure un Oratorio festivo annesso alla parrocchia cinese. Fu aperta una scuola agricola a Coloane, e da circa un anno abbiamo assunto anche la cura spirituale delle isole Taipa e Coloane. Alla capitale cinese ci hanno già preparato una scuola. Attendono solo che vi mandiamo il personale. L'aspirantato ha quaranta allievi; il noviziato, undici novizi col maestro D. Bardelli. Lo studentato teologico è annesso all'istituto Yut Va ed ha già quattro suddiaconi, di cui due cinesi. S. E. il Governatore prevede molto lavoro per noi

a Timor; desiderà che prepariamo il personale. Dal Giappone nessuna notizia; così dalle Filippine e dall'Indocina.

La buona stampa, soprattutto cinese, è in grande sviluppo. Abbiamo già pubblicato 18 volumi di Letture Cattoliche, 8 di Letture Amene, la vita di Domenico Savio, Magone Michele, ecc., i classici cinesi purgati... In portoghese, 6 volumi di Letture Cattoliche ed altre pubblicazioni.

Macao, 7-X-1945.

Sac. MARIO ACQUISTAPACE.

ULTIME STATISTICHE SULLE MISSIONI

Le ultime statistiche sulle Missioni cattoliche danno le seguenti cifre: Circoscrizioni missionarie 556, di cui: 7 Missioni *sui juris*, 130 Prefetture Apostoliche, 314 Vicariati Apostolici, 6 Abbazie *nullius*, 78 Diocesi, 21 Archidiocesi. Il personale missionario dipendente dalla Sacra Congregazione di Propaganda Fide è rappresentato da 16.428 sacerdoti esteri, 5639 sacerdoti indigeni, 8194 fratelli esteri, 2642 fratelli indigeni, 38.621 suore estere, e 18.154 suore indigene.

IL PRIMO SACERDOTE INDIGENO NEL SIKKIN

Dopo avere compiuto gli studi ecclesiastici nel Pontificio Seminario di *Kandi* (Ceylon), veniva ordinato sacerdote il primo lepcha di *Kalimpong*, capoluogo della Prefettura Apostolica di *Sikkim*. Il P. *Leonardo Molomoo* è arrivato nel suo paese, ai piedi dell'*Himalaia*, e si propone di lavorare assieme ai Missionari svizzeri, alla conversione dei suoi compatrioti, i *Lepcha*, di origine tibetana. La Prefettura Apostolica del *Sikkim*, nel 1939, contava 1100 cattolici su una popolazione di 178.012 abitanti. I nove missionari, che lavorano sui confini del *Tibet*, sono coadiuvati, nell'insegnamento e nell'assistenza ai malati, da 13 suore di S. Giuseppe di *Cluny*.

(Fides).

TIBET

Monastero Lama.

Il Tibet o «Tetto del Mondo» è il più alto altipiano della terra, a circa 5000 m. sul mare con 1.200.000 kmq. di sup. e 2.000.000 di abitanti.

Religione: lamaismo, forma tipica di buddismo.

Governo: il Gran Lama, che è il capo della Religione ed il Re del paese. Capitale: Lhasa.



IL TIBET

è la terra ancor oggi più ostinatamente chiusa al Vangelo. Il primo missionario che vi pose piede fu il B. Odo-rico da Pordenone nel 1328. Da anni più nessuno poté varcare i confini, se qualcuno vi entrò trovò la morte o l'esilio. Tra i più arditi che tentarono evangelizzarlo, il più grande è il P. Ippolito Desideri (1684-1733), gesuita italiano.

EQUATORE

Chimborazo
(6310 metri),
ghiacciaio per-
petuo avvolto
nella tormenta,
visto dal monte
" Altar ".



Missionari nella tormenta

Ricorre quest'anno il cinquantesimo anniversario dell'espulsione dei Missionari Salesiani dall'Equatore. Commemoriamo il doloroso avvenimento pubblicando a puntate i punti più salienti dell'avventuroso itinerario. Ha tutto il sapore di un romanzo, mentre è una gloriosa pagina di storia vissuta da quei nostri eroici Missionari.

Il 6 dicembre del 1887 Don Bosco dava l'addio all'ultima spedizione di Missionari da lui personalmente allestita, in partenza per Quito, capitale della Repubblica dell'Equatore. Il 28 gennaio, tre giorni prima della morte di Don Bosco, giungeva a Torino il messaggio che annunciava il loro felice arrivo a Quito, dopo cinquantadue giorni di viaggio. D. Bosco aperse gli occhi, rivolse le pupille al cielo e li benedisse.

I Missionari andavano muniti di due lettere autografe del Santo, una per il Presidente della Repubblica e l'altra per l'Arcivescovo di Quito. In quest'ultima si leggeva: «Essi vengono con tutta la buona volontà di corrispondere alla aspettazione dell'Eccellenza Vostra, lavorando con tutte le loro forze alla cristiana educazione ed istruzione specialmente della gioventù povera, ed abbandonata; e quando saranno in maggior numero, ben volentieri si consacreranno al bene spirituale e morale di quelle tribù che forse abbisognano dell'opera loro per conoscere e battere la via del cielo». Questa sua promessa era già un fatto compiuto nel 1893, quando fu creato e affidato ai Missionari Salesiani il Vicariato Apostolico di Méndez e Guilaquiza per l'evangelizzazione dei Kivaros.

I nostri Missionari, giunti a Quito presero la direzione di una importante scuola professionale, conosciuta sotto il nome di *Protectorado Católico*, fondato da Garcia Moreno e già diretta dai Fratelli delle Scuole Cristiane, che la dovettero lasciare in seguito alla Rivoluzione che soppresse l'uomo che li aveva chiamati.

Sotto l'abile direzione di Don Calcagno, Superiore dei Salesiani di Quito, la scuola fu presto riorganizzata in maniera sorprendente accogliendo numerosissimi giovani. Nelle Esposizioni Nazionali figurava sempre con onore. Pezzi grossi dello Stato e della borghesia la visitarono con interesse ed ammirazione. La popolazione di Quito si esaltava per il felice esito delle scuole salesiane a favore dei loro figli. Erano poi tanti i giovani che chiedevano di entrare nella scuola, che i Salesiani si videro tosto nella consolante necessità di aprire presto un altro istituto nella Capitale. Questo fu aperto in una località detta la *Tola*.

Il lavoro dei nostri missionari era benedetto dal Cielo. Da queste scuole si videro uscire non solo abili e ricercati capi d'arte, ma anche sbocciare belle vocazioni salesiane, sicché si rese necessario fondare un noviziato. Lo apersero a *Sangolquí*, villaggio distante 15 km. da Quito. Le cose andavano troppo bene perchè il genio del male non intralciasse il cammino.

Nel 1894 infatti incominciarono a turbarsi le acque; ma passò senza incidenti. Il 1895 invece si prospettò subito tetro e burrasco. I nemici di Garcia Moreno, che moriva assassinato vent'anni innanzi sulla porta della Cattedrale perdonando

Per le vocazioni tardive

Londra, 30 gennaio.

e pronunciando le ormai note parole: *Dios no muere* (Dio non muore), rialzavano la testa capitanati da un uomo battagliero: il generale *Eloy Alfaro*, che proprio allora dopo vent'anni di esilio era rimpatriato. *Eloy Alfaro*, riuscitogli il colpo sulla piazzaforte di *Esmeraldas*, chiamò alle armi i suoi partigiani. Organizzato un piccolo esercito puntò su *Portoviejo*, prese *Guayaquil*, dove il 5 giugno 1896, proclamato capo supremo della Repubblica, si preparava per marciare sulla Capitale. La bufera si avanzava furiosa. Il generale *Alfaro*, fiaccate le forze costituzionali nella battaglia di *Gatazo*, si avvicinava a *Quito*, dove regnava grande confusione. Si videro allora eroismi che hanno dell'incredibile nella difesa della buona causa; si videro battaglioni di fanciulli marciare incoraggiati dalle loro stesse madri contro i nemici di Dio e della Chiesa. Ma *Alfaro* con i suoi avventurieri, travolte le ultime resistenze, penetrò nella Capitale da conquistatore. Non pochi cattolici, sacerdoti e religiosi lasciarono la vita, altri invece si salvarono fuggendo in esilio o ai monti. Questo avvenne specialmente perchè emissari di satana, nemici della religione, mentendo, dipinsero il Clero e i religiosi in genere al Generale vittorioso, come nemici della Patria e del nuovo Governo.

I Missionari Salesiani, che seguendo gli insegnamenti del Padre Don Bosco non avevano mai fatto altra politica all'infuori di quella del *Pater Noster*, rimanevano tranquilli, pur non senza timore di essere travolti dalla bufera rivoluzionaria. Così infatti avvenne.

L'espulsione dei Salesiani fu sollecitata da alcuni artigiani bramosi di impossessarsi dell'Istituto, diretto dai nostri missionari, con vero vantaggio dei giovani che lo frequentavano. Per riuscire nel loro intento, incominciarono a seminare calunnie e notizie assurde che provocarono ripetute ed umilianti perquisizioni all'Istituto. Fecero correre voce che i Missionari Salesiani nascondevano nell'Istituto munizioni, armi, stampavano foglietti, tramavano complotti contro il Governo. Tutte queste accuse furono constatate false dallo stesso generale Alfaro che proprio in quei giorni visitava personalmente l'Istituto, rimanendo soddisfatto dell'andamento dello stabilimento e della educazione impartita ai giovani. Ma tanto tuonò che alfin piovve! Ciò avvenne la notte del 24 agosto.

(Continua).

L'UNIVERSITÀ CATTOLICA DI TOKIO

Un cappellano della marina americana ha dichiarato che l'*Università Cattolica di Tokio*, ove si è recato con *Mons. Spellman* a constatare i danni della guerra, ha avuto demolito solo una parte dei suoi edifici mentre l'altra è adibita a rifugio di sinistrati. Il Collegio dei Padri del Sacro Cuore è invece completamente rovinato.

Il Seminario per le vocazioni tardive, la *Campion House*, a Cesterley, istituita nell'altro dopoguerra per gli ex-mobilitati che desideravano dedicarsi alla vita ecclesiastica ha ospitato finora 340 persone.

Sono giovani di vario grado sociale che non conoscono il latino nè hanno preparazione filosofica e che quindi abbisognano di una formazione speciale. Particolari cure saranno rivolte anche in questo corso a reduci dai vari fronti.

« I Figli di Maria ».

Quest'opera per le vocazioni tardive sorta in Inghilterra nell'altro dopoguerra, Don Bosco la istituiva nel 1875 a Torino. Fin dai primi anni del suo ospizio aveva ammesso agli studi insieme ai giovanetti anche individui di età matura, i quali per cagioni diverse non avevano potuto o voluto nell'adolescenza ubbidire alla voce che li chiamava a farsi preti.

Don Bosco constatò che di questi giovani di sedici, diciotto, venti... anni che riprendevano gli studi non meno di otto su dieci, indossavano la veste talare e impiegavano per giungervi meno tempo degli altri. Da siffatta constatazione nel 1875 scaturì il proposito di aprire collegi, dove raccogliere questi giovani e ove potessero compiere gli studi classici mediante corsi appropriati, accelerati in un ambiente adatto alla loro condizione.

Questi giovanotti sono chiamati Figli di Maria. Su di essi D. Bosco fondava « speranze straordinarie ». Da queste file infatti uscì uno stuolo di zelanti apostoli la cui bella rinomanza sarà perenne nella storia delle Missioni Salesiane.

« I Figli di Maria — scrisse l'insigne storico P. Grisar — sono per le Missioni Salesiane preziosi operai, perchè d'ordinario danno ad esse giovani robusti, induriti alla fatica, i quali per seguire la loro vocazione dovettero sostenere, la maggior parte, gravi sacrifici ».

L'Opera dei Figli di Maria, continua.

Giovani! che nutrite in petto la fiamma dell'apostolato, e non avete potuto attuare il vostro disegno per motivi della guerra, D. Bosco vi apre le braccia... campi immensi sono affidati alle cure dei suoi figli in ogni angolo della terra...

Avvisi

♣ Il numero di gennaio ai Gioventù Missionaria è esaurito.

♣ Quelli che non hanno ancora mandata la quota di abbonamento e non intendono disdirlo ce la mandino subito se non vogliono privarsi del beneficio della Rivista.

♣ Le spese per la stampa e per la spedizione di ogni numero non sono inferiori a L. 8. Ringraziamo sentitamente coloro che, intuendo l'enormità delle spese di stampa e di posta, ci hanno inviato offerte.

♣ Continuate la propaganda di Gioventù Missionaria.

Programma di abbonamento:

Abb. di favore per gruppi A. G. M.	L. 50
Ordinario	» 60
Sostenitore	» 75
Benemerito	» 100

NOVITÀ

Per Pasqua saranno pronti i distintivi A. G. M. Prenotatevi! Agli abbonati a Gioventù Missionaria li cediamo a L. 15 caduno, agli altri L. 20. Le cinque lire in più sono di iscrizione all'Associazione. Ogni Agmista deve considerare un onore portare il distintivo della sua Associazione. (Aggiungere le spese di spedizione).

Per giuristi e studiosi di Missione:

AMEDEO GIANNINI — *La situazione internazionale delle Missioni cattoliche.* Milano - Società Editrice « Vita e Pensiero ». Pagine 55.



MOGLIANO VENETO - Collegio Astori.

« La Settimana Missionaria segnò quest'anno un nuovo slancio di entusiasmo missionario fra i nostri giovani, vincitori già per tre anni del Gagliardetto Missionario Ispettorale. Sacrifici, preghiere, offerte furono dati con generosità meravigliosa. Particolare interesse destò la tradizionale gara per la conquista del Gagliardetto di classe. Si distinsero per generosità la Quarta e la Quinta Ginnasiale che raggiunsero la media, rispettivamente, di L. 286 e L. 361 a testa! Il Gagliardetto spettò quindi alla Quinta Ginnasio. Si raccolsero pure 154 abbonamenti a G. M., il periodico che mantiene viva fra i nostri giovani la fiamma dell'amore missionario ».

MODENA - Istituto Salesiano, I Media.

Cara Rivista,

ti vogliamo dimostrare quanto ti vogliamo bene, mandandoti la quota per l'abbonamento globale della nostra classe I Media. Abbiamo voluto essere generosi: ognuno ha pagato L. 60 et ultra...

Ammiriamo il tuo gran lavoro, ti seguiamo con affetto nei tuoi sviluppi desiderandoti sempre più voluminosa e più bella.

Tu ci colleghi mese per mese con tanti fratelli e sorelle lontane: sei con Roma la stazione trasmittente le loro invocazioni, i loro desideri, l'armonia della loro immolazione quotidiana.

GIOVENTÙ MISSIONARIA

Direzione e Amministr.: Via Cottolengo, 32 - Torino (109) - Conto Corrente Postale 2-1355

Publicazione autorizzata
N° P.R. 14 - A.P.B.

Edizione ridotta.

Direttore respons.:
D. GUIDO FAVINI.
Via Cottolengo, 32
Torino (109).
Con approvazione ecclesiastica.
Torino, 1946 - Officine Grafiche della Società Editrice Internazionale.